

NUOVA VERA, E DISTINTA  
 R E L A Z I O N E  
 DELLA RIGOROSISSIMA, E TERRIBIL GIUSTIZIA  
 SEGUITA NELLA CITTA' DI MILANO  
 LI 9. LUGLIO 1746.

*In numero di tredici Persone infami, e scellerate, di Professione Stregoni, e malvagi Incantatori, che in diversi Luoghi, e Provincie avevano commessi crudelissimi misfatti, e Stregonerie, li nomi de' quali sono li seguenti, cioè*

Carlo Bertolli d'anni 40. in circa, capo degli Stregoni. Bortolo Agliola d'anni 48. detto per soprannome il boja. Giuseppe Ernesti d'anni 53. con quattro infamissimi Figli, il maggiore di 32. 30. 24. 17. - Giuseppe Lemerici d'anni 55., e sua Moglie d'anni 50. Antonio Bordoni d'anni 31.; e l'infame Strega sua compagna d'anni 29. - Giuseppe de' Freschi d'anni 57., e l'infamissima Fattucchiera sua compagna d'anni 31.

*Li quali co' loro Incanti, e Stregherie anno fatto morire più di 1000. Persone in diversi modi, ed insieme anno danneggiate molte Campagne ne' Raccolti, e fatte morire, con introdurre maligni influssi, moltissime bestie bovine, ed altri assassina-  
 menti, e crudeltà commesse da questi scelerati. come più diffusamente qui appresso s'intenderà*



**A** Bbenchè il Sommo Iddio per suo immenso amore abbia creato l'Uomo a sua immagine, e similitudine, acciò ad imitazione del suo Creatore operi bene verso il suo Prossimo, non ostante molti degli Uomini, digenerando dal loro principio, poste in oblio le giustissime Leggi Divine, ed Umane, commettono bene spesso misfatti atrocissimi verso gli altri Uomini; per la qual causa armata di flagelli inevitabili la Divina Giustizia in guisa, che poi permette, che tali inumanità, e sceleraggini vengono dalla Giustizia mondana irremissibilmente punite, onde perciò sta registrato nel Testo: *Mors Peccatorum pessima*, nè presuma chi opera male di morir bene, siccome a loro malgrado è successo nei giorni passati, che fu alli 9. Luglio 1746. alli infra scritti malvaggi Stregoni, ed Incantatori, che si erano dati ad ogni sorte di male, quali furono dopo varj tormenti, e pene afflittive in molti modi puniti, e alla perfine furono abbruciati vivi come meritavano.

Scorgendosi dunque nella Città di Milano, e Luoghi circonvicini, ed altre Provincie adiacenti, li danni quasi irreparabili, che succedevano, nè sapendosene la causa, la pia mente dell'Eminentiss. e Reverendiss. Arcivescovo di Milano, così spirato da Dio, ordinò (con l'occasione dell'annua Processione del Sagratissimo Chiodo, che fu un di quelli con cui fu Crocifisso il Sommo Redentore) che intervenisse tutto il Clero Regolare, e Secolare, con tutte le Confraternite, di più rimosso quel Santissimo Crocifisso, che parlò al gran Cardinale, e Arcivescovo di quella Città S. Carlo Borromeo, che fino da cento, e più anni non era stato esposto; onde nel tempo stesso della solenne Processione, videsi all'improvviso oscurar l'aria circa l'ore 15. che pareva di mezza notte, e il Popolo tutto spaventato, chi da una, e chi da un'altra strada fuggiva, ciascuno più morto, che vivo; altro non si sentivano, che clamori, e lagrime per tutte le strade, e per tal motivo fu interrotta la Processione; dimodochè quell'Eminentiss. Cardinale, che in abito di penitenza portava quel Sagratissimo Pegno della Città di Milano, sopra li scalini di quella Metropolitana, accompagnato da quel poco di popolo, che era rimasto, e accompagnato da molte torcie, sì di cera, che a vento, e fanali, diede la Benedizione alla Città, e all'aria, che in un tratto si serenò, e nel tempo istesso si vide questo prodigioso miracolo, che passando certe persone per il corso di porta Tosa, in una contrada detta la Cerva, sentirono in una casa grandissimi urli, e strida e orribilissime bestemmie; e vedendo la porta ferrata in modo, che niuno non vi poteva entrare, e nell'istesso tempo ne fu avvistata la Giustizia di quanto sentivano in quella casa, dove subito v'accorsero gli Sbirri, e atterrata la porta trovarono congregate assieme queste tredici persone buttrate per terra dimenandosi strappandosi i

ca-

74.  
749549



capelli graffiandosi la faccia, sfranamente bestemmiano, quali furono legati trettamente, e furono condotti in quelle Carceri dove furono susseguentemente posti alle torture, ed altri tormenti per cui a loro malgrado paleforono gli enormi misfatti, e crudeltà inumane commesse in varj modi, come in parte si descriverà estratta fedelmente in succinto da' processi.

Adunque da se palefatosi sforzatamente un tal Carlo Bertolli, d nazione Bergamasco, capo enorme di tanti Stregoni, e con esso l'infame Bortolo Agliola Vincentino suo compagno indivisibile in tutte le sue iniquità commesse, quali con diaboliche composizioni di grasso umano, e fughi d erbe, e creature innocenti, che dalle medesime aveano succhiato il sangue, si computa, che in simil modo abbiano fatto perire più di 200. creature di vario sesso, e d'età, ed in oltre ha deposto, che abbiano affaffinate alla strada, e crudelmente uccise 150. e più persone, con rapirli le sostanze, e denari, e che aveano eziandio con maniere, e composizioni diaboliche avvelenato i pascoli in diversi luoghi, e fatto morire grandissimo numero di bestie Bovine.

L'enormissimo Giuseppe Ernesti ha contro sua voglia palefato, che insieme con i quattro suoi scelleratissimi Figli hanno fatto morire in varie guise con Fattucchiere, composte in varj modi, di nocive composizioni da 130. Fanciulli, e più di 80. fra Uomini, e Donne, e ancor diversamente hanno fatto moltissimi danni alle Campagne, ed in modo indegno han portato grandissimo pregiudizio in varie Greggi, con danno notabilissimo di molte Famiglie. Dipoi il crudelissimo Giuseppe Lemerici, e sua Consorte, han o deposto nel Processo, che con enormità inaudita hanno succhiato il sangue a più di 92. tra Uomini, e Donne; ed ancora diversamente hanno fatto moltissimi danni, facendo consumare insensibilmente le persone, e morire, mercè d un certo sacrificio fatto al Diavolo, così da' medesimi a lui promesse. L'iniquissimo Antonio Bordoni, con l'infamissima Strega sua compagna, hanno parimente deposti gli enormi delitti di aver trucidati 50. Bambini, ed affaffinati a forza d'arte diabolica 85. persone. Alla perfine l'indegnissimo, e infame Giuseppe de Freschi, e la Fattucchiera di sua compagna, hanno confessato d aver con crudeltà inaudita fatti morire 18. tra Fanciulli, Uomini, e Donne con legature diaboliche; oltre varj danni fatti alle Campagne, facendo improvvisamente sortire temporali cattivi, e danni notabili di molti Bestiami, sì nelle Campagne, che ne Bestiami; ed in oltre li suddetti hanno dato in nota alla Giustizia il nome, e cognome di molti altri Stregoni, che sono sparsi in varj luoghi, quali sono in numero di 62. che per brevità si tralasciano, e si spera nell Altissimo, che capiteranno ancor essi nelle forze della Giustizia.

Questi tredici malvagj adunque, avendo con le loro enormità provocata l'ira del Sommo Creatore, a segno tale, che ritrovandosi tanto offesa la di Lui Divina Maestà per gli danni inumanamente a suoi Fedeli fatti soffrire, fazio di più tollerare tante ingiuste sceleraggini, permise per suo giusto Giudizio, che fossero presi, e irrevocabilmente tutti condannati a varj tormenti, ed afflizioni, e alla perfine consegnati alle fiamme, furono ignominiosamente abbruciati vivi, come appresso si esprime.

Primieramente l'enorme capo Carlo Bertolli, fu da quelle carceri, sopra di un carro legato ad un palo, unitamente col suo compagno Agliola, condotti per tutte le strade principali di quella Città, e a tutte le cantonate, e corsi maggiori tormentati con tanaglie di ferro infuocate; indi arrivati al luogo dove dovevano essere abbruciati vivi, gli furono a tutti due tagliate le mani, per avere con le medesime manipolati tanti potentissimi veleni, e fatti morire molti Cristiani, ed animali Bovini, che sono stati la rovina della Lombardia: ed in fine con una camicia di catrame furono consegnati alle fiamme. Poscia sopra un altro carro susseguente venivano Giuseppe Ernesti, con gli quattro disgraziatissimi Figli, a vicenda crudelmente attanagliati, quali gettavano urli, e strida orribilissime. Non poco dopo a coda di Cavallo fu strascinato Giuseppe Lemerici, e tormentato come meritava la sua fellonia. Gli altri due cioè de' Freschi, e Bordoni furono sopra di un altro carro condotti al luogo destinato al loro supplizio; ed a questi due li furono tagliate le sacrileghe lingue, chiamando in quest'ultimo chi tanto avevano seguito in vita, e poi appiccati per un piede, così vivi furono abbruciati. Le scelleratissime Streghe poi inconfesse, furono sopra di un imminente palco, a tale effetto preparato, condotte nella Piazza dove unitamente dovevano essere abbruciate; giunto il carro dal Carnesice assicurato ad un palo, gli furono dal medesimo a ciascheduna tagliate le mammelle dal petto, stagnandoli il sangue con lastre di ferro infuocate; venendogli poscia gettate in faccia dall'istesso Carnesice, che nel tempo stesso dicevagli: prendete o scellerate Streghe; faziatevi nel vostro sangue, come avete fatto nel sangue di tante povere creature innocenti, che miseramente avete fatto morire! Poscia non volendo veruna di loro pentirsi de' commessi errori, così impenitenti furono precipitate nelle voraci fiamme; ed in guisa bestiale spirarono fra le confuse, e disperate voci le loro anime indegne, avverandoseli quel detto memorabile: *Talis vita finis ita.*

Però qui apprenda ogni fedel Cristiano a viver col santo timor di D'io, temendo il tremendo suo Giudizio ed amare il suo prossimo come se medesimo; e di qui si vede verificato, che

CHI MAL VIVE MAL MUORE.